



*Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani*

## **Carta di Bolzano.**

### **Soccorrere proteggere accogliere: i diritti dei profughi e i doveri dell'Europa.**

Il 3 ottobre 2013 morivano al largo dell'isola di Lampedusa oltre 366 persone. È stato il primo naufragio di grandi dimensioni avvenuto su quel tratto di mare in cui si stima avessero già perso la vita nei vent'anni precedenti 20mila migranti. Quella macabra conta non si è mai fermata e, solo nel 2015, ha raggiunto la cifra di 3mila vittime. Come non si è arrestato, anche solo per un giorno, il flusso di profughi che tentano di raggiungere l'Europa: 477mila nei primi otto mesi dell'anno. Molti giungono in Italia, ma su 170mila arrivi nel 2014, sono stati circa centomila i migranti che hanno attraversato il nostro paese per presentare altrove la domanda di asilo, soprattutto in Nord Europa.

Uno dei territori italiani più interessati dal transito è quello di **Bolzano. Dal 1 Gennaio a oggi circa 21mila migranti sono passati da lì, tra i 100 e i 150 ogni giorno.** Alla stazione di Bolzano i profughi provenienti da Roma, e ancor prima dai luoghi dello sbarco, cambiano il treno che li porterà oltre il confine. Un viaggio lungo, pieno di ostacoli, fatiche e rischi: dai controlli da parte delle forze di polizia fino ai respingimenti a seguito della chiusura delle frontiere.

Nelle ultime settimane lo scenario europeo in materia di immigrazione e asilo appare profondamente mutato. Alcuni tragici fatti di cronaca - i settantuno corpi senza vita nel camion frigorifero e la foto del bambino siriano su una spiaggia turca - hanno sicuramente avuto un peso nella elaborazione delle nuove proposte da parte di paesi europei. Accanto agli obiettivi dell'Agenda Ue, tuttavia, occorrono interventi immediati, proposte estremamente concrete e pienamente realizzabili anche nel contesto dei trattati vigenti. Dalla stazione di Bolzano, da una delle frontiere dove passano uomini e donne, vecchi e bambini alla ricerca dell'Europa sicura, **proponiamo quattro provvedimenti essenziali e prioritari.**

#### **1. Una legislazione europea per l'asilo**

In ogni paese europeo è in vigore un sistema differente riguardo alla richiesta di asilo e alle politiche di accoglienza. È questa una delle ragioni per cui sono in molti a scegliere di non rimanere nel paese di primo ingresso e lì completare la procedura, come prevede il Regolamento di Dublino. Se ci fosse in Europa un sistema comune e uniforme di asilo, diminuirebbe il numero dei movimenti interni non regolari di profughi.

#### **2. Oltre il Regolamento di Dublino**

Il primo passo per la condivisione di un sistema comune d'asilo a livello europeo è la più ampia ed estesa applicazione di tutti quegli strumenti che il Regolamento già offre, a partire dal rispetto del principio dell'unità familiare ricorrendo nella misura più generosa al meccanismo dei ricongiungimenti. E applicando alcune delle clausole già contemplate. La prima, quella di sovranità, cui ha fatto ricorso la Germania a favore dei profughi siriani, prevede che uno Stato membro possa sempre decidere di assumere la responsabilità di esaminare una richiesta di asilo presentata in un altro Stato. La seconda permette a qualsiasi paese membro, pur non essendo competente dell'esame della domanda, di diventarla in considerazione di "ragioni umanitarie fondate in particolare su motivi familiari o culturali". Laddove si individuino esigenze tali da permettere al richiedente di poter realizzare il proprio progetto di vita in un altro Stato membro, questi meccanismi di mobilità interna all'Ue vanno attivati prioritariamente.



## **Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani**

Di conseguenza, va ripensata necessariamente la procedura di identificazione e di determinazione dello Stato membro competente per l'esame della domanda. Una volta definite le quote di ripartizione - in modo che siano adeguate alla portata dei flussi in atto verso l'Europa - vanno creati i centri per l'identificazione. Essi, oltre a censirne l'identità, devono permettere ai profughi che intendono presentare domanda di accedere alla relativa procedura già nella fase successiva al primo soccorso. Qualora, attraverso un colloquio preliminare svolto dai funzionari delle Unità Dublino (da rafforzare in termini di personale e di operatività e coordinare a livello centrale) si riscontrino tali esigenze "umanitarie", va attivata in tempi brevissimi la procedura di trasferimento nello Stato membro individuato come competente.

### **3. Ammissione umanitaria, re-insediamento e visti umanitari**

Come previsto dall'Agenda europea, alcune migliaia di profughi che già vivono nei campi dei paesi terzi (in particolare Giordania e Turchia) e che hanno un diritto accertato alla protezione internazionale, saranno in parte reinsediati nei paesi dell'Unione, come richiesto dall'UNHCR.

Un passaggio ulteriore dovrebbe prevedere una strategia a livello europeo di anticipazione/avvicinamento della richiesta di protezione internazionale nei paesi di transito. Va istituito in quei paesi - laddove è possibile - un sistema di presidi assicurato dalla rete diplomatico consolare dei singoli Stati membri e dell'Ue, insieme a UNHCR e alle altre organizzazioni internazionali, dove i profughi vengano accolti temporaneamente per poi essere trasferiti con mezzi legali e sicuri in Europa, nello Stato membro cui chiederanno asilo, individuato innanzitutto in considerazione dei legami familiari del profugo. Vanno inoltre attuate e consolidate in tempi brevi le iniziative di cooperazione con quegli stessi paesi di transito.

Un ulteriore strumento che potrebbe essere utilizzato in attesa che venga formulata una strategia a lungo termine per evitare viaggi illegali e insicuri, è l'utilizzo dei visti così detti "umanitari", direttamente rilasciati dalle rappresentanze diplomatiche dei singoli paesi per evidenti cause d'urgenza e necessità, per ragioni umanitarie fondate in particolare su motivi familiari, di studio o professionali.

### **4. Una più intelligente politica per l'ingresso.**

Occorre una **nuova politica migratoria, europea e nazionale**, ispirata da intelligenza politica, spirito umanitario, senso pratico. La possibilità di ingresso regolare per motivi di lavoro, di studio e di famiglia nei paesi europei non è garantita in maniera sufficiente a rispondere all'attuale e alla futura domanda. Questo comporta inevitabilmente illegalità, precarietà e sfruttamento. È necessario invertire la rotta e favorire l'immigrazione regolare semplificando la concessione dei visti. Ed è urgente, almeno in Italia, prevedere altre modalità di ingresso legale, superando l'attuale decreto flussi, oggi palesemente insufficiente, e favorendo l'incontro tra lavoratore e datore di lavoro per esempio attraverso la concessione di un permesso di soggiorno per ricerca lavoro.

Tutto questo richiede decisioni che solo la politica, quella nazionale e quella europea, è in grado di assumere. Tanto più che le misure qui indicate vanno oltre lo scenario di crisi congiunturale o endemica di alcune realtà quali la Siria, la Libia e l'Eritrea. Ognuna di esse esige una diversa strategia di stabilizzazione politica – iniziativa diplomatica o intervento militare, negoziati o azione di guerra – che non è questa la sede per indicare e discutere. Ma queste stesse misure valgono ben al di là del contesto attuale poiché intendono affrontare fenomeni e movimenti ormai fisiologici e strutturali. Quel che è certo è che questa dimensione - che per comodità definiamo "umanitaria" ma che prevede in realtà provvedimenti istituzionali, sociali, economici - risulti una priorità indifferibile e una urgenza ineludibile, qualunque sia l'evoluzione futura del quadro geo-politico. In altre parole, oggi, **un programma di "pronto soccorso" assume un valore strategico cruciale.**